

SIGNATURE HOMES

LA MONALDINA

GARDINI'S VILLA, THE SIGNATURE OF GAE AULENTI

Editorial Text - Photographs from the Gardini Archive

Ci sono luoghi che nascono per essere mostrati. E altri che nascono per funzionare. La Monaldina appartiene a questi ultimi, ed è forse proprio questo a renderla oggi qualcosa di raro. Non cerca lo sguardo, non lo trattiene con effetti immediati. Sta lì,

There are places born to be shown. And others born to function. La Monaldina belongs to the latter, and perhaps that is precisely what makes it something rare today. It does not seek the eye, nor does it hold it through immediate effects. It stands



nella campagna ravennate, tra la città e il mare, con una presenza che non ha bisogno di spiegarsi. Non è una semplice proprietà di pregio. È un organismo. Un luogo costruito nel tempo, dove ogni parte ha una ragione e ogni trasformazione ha rispettato ciò che esisteva prima. Il nucleo originario risale al Settecento ed è attribuito a Camillo Morigia. Qui non si trova nulla che voglia stupire, e proprio per questo tutto convince.

La disposizione degli spazi, il rapporto con il paesaggio, la naturalezza con cui gli edifici si appoggiano alla terra raccontano un'architettura nata per vivere e lavorare. Questa origine non è mai stata cancellata.

there, in the countryside of Ravenna, between the city and the sea, with a presence that does not need to explain itself. It is not simply a prestigious property. It is an organism. A place built over time, where every part has a reason and every transformation has respected what existed before. The original nucleus dates back to the eighteenth century and is attributed to Camillo Morigia. Here there is nothing that tries to impress, and for that very reason everything convinces.

The arrangement of the spaces, the relationship with the landscape, the natural way the buildings rest upon the land speak of an architecture born to live and work. This origin was never erased.





È rimasta, come una memoria bassa, continua, che tiene insieme tutto. Poi arriva Raul Gardini. E qualcosa cambia, senza rompersi. Gardini non aggiunge spettacolo. Aggiunge intenzione. Lo aveva fatto con il Moro di Venezia, portando un'idea italiana dentro una sfida internazionale. Qui fa qualcosa di simile, ma più silenzioso. Trasforma un luogo in una visione abitabile. Si entra e si capisce. Non è solo un accesso. È un passaggio. Una distanza pensata, una progressione che accompagna. La casa non si mostra subito, si lascia raggiungere. E quando appare, non ha bisogno di spiegarsi. Il parco è uno di quei luoghi dove il tempo si vede. Non è disegnato per essere perfetto, ma per essere giusto. Gli alberi hanno una presenza, non una funzione decorativa. Tra questi, quasi senza dichiararlo, compare l'albero del Moro di Venezia. Non è un simbolo esibito. È una traccia. Un segno lasciato da qualcuno che non voleva dimenticare cosa aveva costruito altrove. Poi l'acqua. La piscina arriva senza interrompere nulla, come se fosse sempre stata prevista. Non è un elemento che si impone. È uno spazio che accoglie il silenzio, il tempo lento, la misura di chi non ha bisogno di dimostrare. E poi il cuore. L'antico fabbricato rurale della tenuta, trasformato in uno spazio monumentale, prende una forma nuova attraverso l'intervento di Gae Aulenti. Qui la materia cambia, ma non perde memoria. Il salone non è solo grande. È denso. Le pareti, gli arredi, le scelte — tutto parla di un'attenzione quasi ostinata. Non c'è nulla che sia stato lasciato al caso.

It remained, like a low and continuous memory, holding everything together. Then Raul Gardini arrives. And something changes, without breaking. Gardini does not add spectacle. He adds intention. He had done it with the Moro di Venezia, bringing an Italian idea into an international challenge. Here he does something similar, but quieter. He transforms a place into a habitable vision. You enter and understand. It is not only an entrance. It is a passage. A designed distance, a progression that accompanies. The house does not reveal itself immediately; it allows itself to be reached. And when it appears, it has no need to explain itself. The park is one of those places where time can be seen. It is not designed to be perfect, but to be right. The trees have a presence, not a decorative function. Among them, almost without announcing itself, appears the tree of the Moro di Venezia. It is not an exhibited symbol. It is a trace. A sign left by someone who did not wish to forget what he had built elsewhere. Then comes the water. The swimming pool arrives without interrupting anything, as if it had always been planned. It is not an element that imposes itself. It is a space that welcomes silence, slow time, the measure of those who do not need to prove anything. And then the heart. The ancient rural building of the estate, transformed into a monumental space, takes on a new form through the intervention of Gae Aulenti. Here the material changes, but does not lose memory. The hall is not only large. It is dense. The walls, the furnishings, the choices — everything speaks of an almost stubborn attention. Nothing has been left

È uno spazio che non cerca consenso. Cerca permanenza. E in mezzo a tutto questo, quasi fuori scena, c'è anche la possibilità di arrivare dall'alto.

Un'area discreta, pensata per l'atterraggio, che non interrompe nulla e non altera l'equilibrio del luogo. È lì perché serve, non perché deve essere vista. È una funzione che si integra, non che domina. Alla Monaldina le cose non sono mai isolate. Si tengono tra loro.

La luce cambia durante il giorno, gli spazi si aprono e si richiudono, interno ed esterno non sono mai davvero separati. È un luogo che non si concede subito. Va capito. Va attraversato. E forse è proprio questo il punto. Non è una casa per chi cerca qualcosa da mostrare.

È per chi riconosce qualcosa che può durare. Non si entra solo in una proprietà. Si entra in una continuità. E certe continuità, quando le incontri, non le lasci più andare.

to chance. It is a space that does not seek approval. It seeks permanence. And in the middle of all this, almost offstage, there is also the possibility of arriving from above.

A discreet area designed for landing, which interrupts nothing and alters none of the balance of the place. It is there because it is needed, not because it must be seen. It is a function that integrates, not one that dominates. At La Monaldina, things are never isolated. They hold together.

The light changes during the day, spaces open and close, interior and exterior are never truly separated. It is a place that does not give itself away immediately. It must be understood. It must be crossed. And perhaps that is precisely the point. It is not a house for those looking for something to show.

It is for those who recognize something that can endure. One does not enter only a property. One enters a continuity. And certain continuities, once encountered, are never let go.



Leonardo's Horse, a Steel Sentinel in the Villa's Garden

Within the vast park surrounding the estate stands a presence that immediately captures the eye: the celebrated Leonardo's Horse, a monumental 14-meter-high sculpture created by artists Ben Jakober and Yannick Vu. Entirely constructed of iron, the work asserts itself within the landscape as a figure suspended between historical memory and contemporary vision, transforming the garden into a place where art, architecture, and nature engage in dialogue.

Presented at the 1993 Venice Biennale, the sculpture draws inspiration from the great horse designed by Leonardo da Vinci for the monument dedicated to Francesco Sforza, one of the Renaissance's most famous unrealized projects. Its presence on the estate also reflects the sensibility of Raul Gardini, who, during the 1980s and 1990s, developed a deep interest in contemporary art and in the integration of monumental works within his properties.

Leonardo's Horse is therefore far more than a decorative element. It stands as a symbol of ambition, innovation, and the dialogue between tradition and modernity. Situated beside the helipad, its silhouette dominates the landscape and helps define the very identity of the estate, transforming the park into a place of contemplation and storytelling, where Gardini's entrepreneurial vision continues to leave its mark to this day.



Il Cavallo di Leonardo, sentinella d'acciaio nel giardino della villa

Nel vasto parco che circonda la proprietà emerge una presenza capace di catturare immediatamente lo sguardo: il celebre Cavallo di Leonardo, una monumentale scultura alta 14 metri realizzata dagli artisti Ben Jakober e Yannick Vu. Interamente costruita in ferro, l'opera si impone nel paesaggio come una figura sospesa tra memoria storica e visione contemporanea, trasformando il giardino in un luogo dove arte, architettura e natura dialogano tra loro. Presentata alla Biennale di Venezia 1993, la scultura si ispira al grande cavallo progettato da Leonardo da Vinci per il monumento dedicato a Francesco Sforza, uno dei più celebri sogni incompiuti del Rinascimento. La sua presenza nella tenuta riflette anche la sensibilità di Raul Gardini, che negli anni Ottanta e Novanta sviluppò un profondo interesse per l'arte contemporanea e per l'inserimento di opere monumentali nei propri spazi. Il Cavallo di Leonardo non rappresenta quindi un sempli-



ce elemento decorativo, ma un simbolo di ambizione, innovazione e dialogo tra tradizione e modernità. Accanto all'eliporto, la sua silhouette domina il paesaggio e contribuisce a definire l'identità stessa della proprietà, trasformando il parco in un luogo di contemplazione e racconto, dove la visione imprenditoriale di Gardini continua ancora oggi a lasciare il proprio segno.

Le piscine della Monaldina

Nel parco della Monaldina, le piscine raccontano un aspetto meno noto ma significativo della personalità di Raul Gardini: il rapporto tra sport, disciplina e piacere di vivere. Il complesso comprende una piscina dedicata al relax e una corsia di nuoto lunga 50 metri, pensata per l'allenamento e l'attività sportiva, inserite con discrezione nel paesaggio della tenuta.

A rendere questo spazio davvero unico è un dettaglio carico di significato: la doccia esterna è ricavata dall'albero maestro del Moro di Venezia, l'imbarcazione con cui Gardini portò per la prima volta una sfida italiana fino alla finale di Coppa America. Un elemento che trasforma un semplice oggetto nautico in una testimonianza della sua più grande passione sportiva.

Tra il verde del parco, il Cavallo di Leonardo e la villa, le piscine diventano così parte di un racconto più ampio, nel quale ogni elemento conserva la memoria di una visione imprenditoriale, sportiva e culturale che continua ancora oggi a caratterizzare la proprietà.



The Monaldina Swimming Pools

Within the grounds of Monaldina, the swimming pools reveal a lesser-known yet significant aspect of Raul Gardini's personality: his relationship with sport, discipline, and the enjoyment of life. The complex includes a leisure pool and a 50-meter lap pool designed for training and athletic activity, both discreetly integrated into the landscape of the estate.

What makes this area truly unique is a detail rich in meaning: the outdoor shower

is fashioned from the mast of Moro di Venezia, the yacht with which Gardini led the first Italian challenge to reach the America's Cup final. This feature transforms a simple nautical element into a tangible reminder of his greatest sporting passion.

Set among the greenery of the park, alongside Leonardo's Horse and the villa, the pools become part of a broader narrative in which every element preserves the memory of an entrepreneurial, sporting, and cultural vision that continues to define the estate to this day.





Raul Gardini (1933–1993)

È stato uno dei più influenti imprenditori italiani del Novecento. Alla guida del gruppo Ferruzzi ne ha guidato l'espansione internazionale ed è ricordato anche per il Moro di Venezia, primo yacht italiano finalista di Coppa America nel 1992.

Was one of Italy's most influential entrepreneurs of the twentieth century. He led the international expansion of the Ferruzzi Group and is also remembered for Moro di Venezia, the first Italian yacht to reach the America's Cup final in 1992.



Una preposta immobiliare



ZAMPETTI

IMMOBILI DI PREGIO
LA PRIMA NON AGENZIA

WWW.ZAMPETTICLASS.COM